



## RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI COMPETENTI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE, RICERCA E INNOVAZIONE

### Sessione IV - Le città come volano dell'innovazione

#### Nota tematica

Le città sono tradizionalmente i luoghi in cui si registra la maggiore concentrazione di energie, attività e risorse, da cui hanno preso origine i processi e le dinamiche evolutive, in grado di innescare i cambiamenti più marcati. Per le stesse ragioni, le città costituiscono sistemi complessi il cui governo è tanto più difficile quanto più le loro dimensioni crescono, per gli elevati rischi di congestione.

Secondo la comunicazione della Commissione ([COM\(2014\)490](#)) dal titolo “La dimensione urbana delle politiche dell'Ue – Elementi fondanti di una agenda urbana Ue”, l'Europa è l'area più urbanizzata del mondo: circa 359 milioni di persone, pari al 72% della popolazione dell'UE, vivono in regioni metropolitane dove si generano più dei due terzi del PIL europeo, si consuma il 75% dell'energia, si concentra l'80% delle emissioni di CO2 e si produce il 75% dei rifiuti. La quota della popolazione urbana continua a crescere e probabilmente entro il 2050 raggiungerà un livello superiore all'80%.

Le dimensioni delle città europee, fatta eccezione per le aree urbane di Parigi e Londra, non sono tuttavia comparabili con quelle delle città più grandi ed estese di altri continenti. Questo dovrebbe costituire un vantaggio per l'Europa, posto che le più limitate dimensioni rendono meno problematico il governo di realtà complesse quali sono in ogni caso le aree urbane.

Le città europee non hanno perso la loro capacità attrattiva e continuano ad essere percepite come luoghi che possono offrire maggiori opportunità di realizzazione, come motori dell'innovazione e della crescita. Ciononostante, per garantire uno sviluppo armonico e sostenibile, è indispensabile dotare le città di infrastrutture adeguate per garantire un uso efficiente delle risorse.

Le politiche europee in materia di *smart cities*, trasporti intelligenti, *green economy*, gestione delle risorse e trattamento dei rifiuti sono volte a favorire la creazione di ambienti urbani adeguatamente attrezzati e organizzati per migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti senza pregiudicare la funzione di volano dell'economia e dello sviluppo che essi rivestono.

La debolezza della questione urbana nel dibattito europeo può essere addebitata alla mancanza di una esplicita base giuridica, posto che i Trattati non

fanno riferimento diretto alle città e alle questioni concernenti la vita urbana. Le diverse iniziative adottate al riguardo, da Urban ai Fondi strutturali, hanno affrontato il tema in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

Nel 2011 il Parlamento europeo ha adottato una [risoluzione](#) in cui chiedeva un rafforzamento della dimensione urbana delle politiche dell'UE, sollecitando un programma di lavoro comune o un'agenda urbana europea.

Con la comunicazione sulla dimensione urbana di luglio 2014 ([COM\(2014\)490](#)), la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica sul futuro dell'Agenda urbana europea, che si è conclusa il 26 settembre u.s. I risultati preliminari della consultazione sono stati illustrati a Roma il 1° ottobre 2014, in una conferenza organizzata dalla Presidenza italiana del Consiglio dell'UE.

Si stima che nel periodo finanziario 2014-2020 almeno il 50% del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), per un ammontare di 80-90 miliardi di euro, sarà investito nelle aree urbane tramite programmi operativi generali, mentre una quota minima del 5% delle assegnazioni nazionali del FESR è stata stanziata a favore dello sviluppo urbano sostenibile integrato per garantire che esso sia prioritario in tutti gli Stati membri. La creazione di reti di contatti e gli scambi tra città continueranno ad essere promossi dal programma [URBACT](#) di prossima generazione.

Un numero crescente di politiche settoriali dell'UE è incentrato esplicitamente sulle zone urbane – politica dell'energia, della società dell'informazione, dell'ambiente, dell'istruzione e della cultura, dei trasporti, ecc., azione per il clima, iniziative di sostegno come la capitale europea della cultura, Città e comunità intelligenti – e molte altre iniziative e direttive dell'UE sono implicitamente indirizzate alle zone urbane.

Alla luce di questi dati, si tratta di valutare:

- a) se la definizione di un'agenda urbana, nei termini prospettati dalla Commissione europea, possa considerarsi sufficiente ad affrontare in una prospettiva originale i diversi aspetti relativi al governo delle aree urbane, ai fini della salvaguardia e della valorizzazione del ruolo propulsivo che esse possono svolgere all'interno dell'Unione europea;
- b) se le iniziative messe in atto in Europa possano ritenersi adeguate ad assicurare alle città uno sviluppo urbano sostenibile ed una crescita intelligente, inclusiva e compatibile sotto il profilo ambientale; in particolare, se tali iniziative possano ricondursi ad una strategia compiuta ed organica o presentano incoerenze e contraddizioni;
- c) se le risorse di fonte europea complessivamente disponibili possano ritenersi sufficienti rispetto allo scopo perseguito; considerare in particolare quali altri canali e strumenti finanziari si potrebbero utilizzare per aumentare la massa spendibile;



- d) quali migliori pratiche possono essere adottate per quanto concerne i progetti relativi a *smart cities*, viabilità, recupero aree urbane, gestione dei rifiuti.